



5 Marzo 2026

Ecco la guerra globale per l'anticristo



Le notizie sul Medio Oriente conflitto sono rarefatte, più di quel che pensiamo. Il disegno totale è tuttavia, per chi ha il coraggio di coglierlo, ben visibile: è quello di una guerra religiosa mondiale, una guerra escatologica per ogni parte in conflitto.

Sappiamo poco, ad esempio, dei danni che sta subendo Israele: c'è chi dice vi sia una sorta di censura persino sui video, e abbiamo visto in passato giornalisti arrestati. Sui social vi sono influencer da milioni di follower che dicono che a Dubai fila tutto stupendamente, festoni e shopping *comme d'habitude*, ma quali bombe: non dicono, tuttavia, che Dubai ha una regolamentazione molto stringente che li spinge, di fatto, a parlare bene della città e a mantenere un'immagine pubblica impeccabile. Pochissime informazioni sui danni in Arabia Saudita e in Qatar, dove dicono abbiano centrato impianti petroliferi e gasieri: fatto che avrebbe dovuto fare impazzire tutti i governi europei, ma a quanto sembrano, e il ministro degli Esteri italiano è andato a sciare con quelli del suo partito.

Al di fuori dell'Iran, questa guerra ha strascichi politicamente catastrofici in ogni Paese: la Cina sta perdendo una massima fonte di idrocarburi per alimentare la sua crescita, la Turchia ha capito di essere, *incredibile dictu*, il prossimo cliente della furia israelitica, gli USA andranno ad elezioni con la base MAGA che sta divorziando senza tanti complimenti da Trump, rivelatosi un presidente qualsiasi, giocato dai neocon e dagli ebrei, traditore di promesse elettorali che lo avevano portato alla ribalta ancora nel lontano 2015 quando entrò in scena: non più guerre infinite.

Eppure siamo solo all'inizio: cosa accadrà nei prossimi mesi non è dato di sapere, perché l'America non ha chiaramente alcuna strategia, ed Israele ha la sola strategia del caos. Pensiamo alle vittime civili in quella che dovrebbe essere una campagna di *precision strike*: è stato giustamente notato che la strage di 150 scolarette uno se la può aspettare dopo mesi di guerra, non il primo giorno.

Il quadro risulta ancora più evidente se consideriamo le notizie meno battute dai giornali: noi siamo rimasti impressionati dal fatto che il primo giorno siano state bombardate le abitazioni dell'ex presidente Mahmud Ahmadinejad (che non era più in buoni rapporti col potere degli aiatollà, sembrava) e pure di una sua nemesi politica, l'ex premier (1981-1989) riformista Mir-Hosein Musavi, che dal 2010 era agli arresti domiciliari per aver appoggiato la protesta «verde» contro Khamenei. Ahmadinejad era stato dato per morto, ma è saltato fuori un video che lo mostra, da vivo, al cimitero dei martiri; anche Musavi sembra essere scampato: risulta evidente, tuttavia, la volontà di un genocidio politico, dove nessuna figura – né destra, né sinistra, niente – deve prendere il potere lasciato vacante dall'assassinio di Khamenei. Il progetto, quindi, parrebbe quello di spingere l'Iran nella guerra civile se non nella barbarie totale.

Doveva essere chiaro dal primo colpo: non è stato eliminato solo un capo di stato, ma la massima figura gerarchica di un'intera religione: l'aiatollà Khamenei era il «papa» degli sciiti, che contano, dislocati tra Iran, Iraq, Libano, Yemen, Pakistan, India, Azerbaigian, Bahrein qualcosa tra il 10% e il 15% della massa musulmana mondiale, cioè 190-285 milioni di fedeli che vedevano nel *marja al-taqlid* («fonte di imitazione») il più autorevole giurista e teologo vivente, nonché rappresentante del *mahdi*, l'imam atteso, l'imam nascosto che verrà alla fine dei tempi per combattere con il *dajjal*, l'anticristo che si dichiarerà Dio in terra. Secondo la tradizione sciita, dopo il *mahdi* verrà Isa, Gesù, che ucciderà lui stesso l'anticristo e diverrà re della Terra per 40 anni.

La nota escatologica, cosa rilevante per quanto vogliamo dire, appare specularmente da tutti i lati del conflitto.

Abbiamo registrato come i comandanti americani stiano motivano le truppe dicendo che si tratta di una guerra «biblica», e sappiamo cosa vi sia dietro: il sionismo cristiano tipico dei fondamentalisti protestanti, comprati da regali israeliani e da progetti di persuasione ebraici vecchi di decenni – come la Bibbia Scofield e la conseguente penetrazione del dispensazionalismo.

Vale la pena di guardare brevemente questa dottrina protestante: si è diffuso in modo particolare nelle chiese evangeliche americane, oggi particolarmente evidente nella concezione che promuove del rapporto tra i cristiani protestanti e l'Israele storico, etnico. I dispensazionalisti credono gli ebrei (il popolo di Israele) si distinguono radicalmente dal popolo dei fedeli cristiani, perché hanno finalità diverse nei piani di Dio, sono due realtà distinte: i giudei governeranno la terra di Israele per mille anni dopo che Cristo sarà tornato ed avrà «rapito» (portato via con sé) i cristiani – è il mito della *rapture*, al centro della teologia protestante americana come di libri e pellicole (in particolare, *The Left Behind*) di enorme successo negli Stati rurali.

Il dispensazionalista, quindi, è definibile come un sionista cristiano: crede che gli ebrei vadano aiutati in ogni modo possibile non solo nella difesa dello Stato di Israele odierno, ma anche nella ricostruzione del Terzo Tempio. Riassumiamo la questione per i nuovi lettori: l'ebraismo ha bisogno di un tempio per eseguire i sacrifici demandati dalla divinità ebraica, ma questo tempio ora non v'è. I precedenti due templi sono stati distrutti, l'ultimo nel 70 d.C. da Tito Cesare Vespasiano Augusto dopo l'insurrezione ebraica del 66 d.C.; l'edificio fu smantellato pietra su pietra dai soldati romani.

Ricostruire il Terzo Tempio, per fare riprendere i sacrifici con Dio, è il compito che si danno gli ebrei sionisti, religiosi e non. Il problema è che, dove vogliono fare il Tempio, ora c'è la terza Moschea più importante dell'Islam, al-Aqsa, punto di ascesa al cielo del profeta. Ogni frizione esistente, ve lo abbiano detto o no, di qui.

A parte questo sito, pochi altri vi hanno raccontato della giovenca rossa – preparata proprio da cristiani sionisti – o dei capretti che i giovani estremisti giudei tentano di contrabbandare dentro a passeggini nella spianata delle moschee: il sacrificio deve riprendere, perché esso serve a purificare (l'ebraismo è ossessionato dalle contaminazioni, di qui il *kosher*) chi dovrà ricostruire le fondamenta della religione ebraica.

La quale religione ebraica, ricordiamo, aspetta ancora il suo Messia, avendo gli ebrei rifiutato Gesù.

I rabbini sono in realtà divisi sulla tempistica del Terzo Tempio rispetto all'arrivo del Messia. Per il pensatore talmudista Maimonide (1135-1204), e la versione più diffusa, il Messia verrà prima del Tempio, e lo ricostruirà finalmente come prova della sua natura messianica. Certuni commentatori dicono che il Tempio verrà riedificato contemporaneamente all'arrivo del Messia, anzi, calerà dalla volta celeste, chiavi in mano, assieme al Messia.

Per alcune interpretazioni dei testi talmudici invece. il Tempio dovrebbe essere costruito prima del Messia.

Per i cristiani il Tempio dovrebbe essere invece un concetto alieno: Gesù dice di essere lui stesso il Tempio, lui stesso la Via a Dio, e il suo sacrificio è l'ultimo mandato, quello finale, definitivo.

Fatto sta che i giudei e i loro *minions* luterani americani sembrano davvero intenzionati a farlo, e anche presto, questo Terzo Tempio: di qui la frenesia sempre più visibile anche a livello militare. Tucker Carlson ieri sera ha mandato in onda alcuni video con militari israeliani che esibiscono orgogliosamente la mostrina del Terzo Tempio (che sono vendute, tranquillamente, su eBay, come quelle con il Grande Israele): cosa che, ovviamente, ha un significato profondamente anti-palestinese, anti-islamico, di suprematismo ebraico sfrontato, perché significherebbe la distruzione della Moschea di al-Aqsa.

Ecco che sono intercettati recenti discorsi pubblici di rabbini che dicono: e se un missile iraniano colpisse, per isbaglio, la Moschea radendola al suolo, non sarebbe possibile ricostruirci sopra il Tempio? È evidente che la cosa apre a forme devastanti di false-flag ghiottissimi.

Ci parlano di petrolio, di munizioni, caccia, vettori ipersonici, portaerei, sommergibili, di curdi e di cinesi, di economia e di geopolitica. La verità è che questa è, prima che una guerra globale,

una guerra religiosa – una guerra *apocalittica*, nel senso letterale dell'espressione.

E, giratevi dove volete, alla fine salta sempre fuori lui, l'anticristo. Il Messia degli ebrei è, secondo Sant'Ireneo da Lione nel suo *Adversus Haereses*, l'anticristo dei cristiani. Il Santo riteneva che l'Anticristo sarebbe stato acclamato dagli ebrei come il loro Messia promesso. Egli sosteneva che, avendo rifiutato il Cristo vero, gli ebrei avrebbero accolto il «falso cristo». Secondo il santo, l'Anticristo si siederà nel Tempio di Gerusalemme ricostruito, spacciandosi per Dio e pretendendo l'adorazione.

L'apostolo Paolo lo aveva predetto nella Lettera ai Tessalonicesi: «l'avversario, che si innalza sopra tutto quello che è chiamato Dio o che è oggetto di venerazione al punto da sedersi egli nel tempio di Dio, proclamando se stesso come Dio. Non ricordate che quando ero ancora presso voi, ve le dicevo queste cose? Adesso sapete ciò che lo trattiene, in modo che egli si manifesterà solo al tempo opportuno. Già è in azione il mistero dell'iniquità; solamente v'è colui che lo trattiene ora e lo tratterrà fino a che sia tolto di mezzo» (*2Tessalonicesi*, 2, 4-6).

Al momento, l'anticristo apparirà: «ciò che lo trattiene», il *katechon*, in greco, vi è ancora? Cosa era, questo *katechon*? Cosa lo ha dissolto?

La risposta è il centro stesso dell'incipiente catastrofe, la guerra globale per l'anticristo.

Roberto Dal Bosco